

IL GAZZETTINO.it



**SPACCIO
AZIENDALE**

aperto dalle
8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00
CHIUSO SABATO POMERIGGIO



Raffaella Forin

Mercoledì 22 Febbraio 2012,

Il Comune vuole venire a capo dell'intricata vicenda che ruota attorno alla proprietà dell'ex-conceria Finco di Campese, sito dismesso da decenni e diventato una pericolosa discarica abusiva. Un passaggio indispensabile per poter arrivare all'obiettivo finale: accertare la salubrità del luogo, anche in considerazione della vicinanza al letto del Brenta e dell'area verde che circonda l'edificio fatiscente. Ma trattandosi di una proprietà privata, per poterla ripulire e procedere con una perizia che ne attesti lo stato di salute, l'Amministrazione deve seguire un lungo iter. Il primo passo comunque è già stato compiuto come spiegano gli assessori Rosanna Filippin (Urbanistica) e Andrea Zonta (Ambiente), che ricordano anche come sulla zona l'Arpav e la Forestale abbiano già effettuato alcuni sopralluoghi.

«Dopo lunghe e complesse indagini avviate circa nove mesi fa e condotte in collaborazione con altre istituzioni e la Guardia di Finanza, pensiamo di aver ricostruito la storia del passaggio di mani di questo antico complesso industriale - riferisce la Filippin - tra eredi legittimi e testamentari, contenziosi giudiziari, ci risulta che dovrebbero essere dieci gli attuali proprietari, alcuni dei quali risiedono in zona».

Il Comune ha quindi notificato a ciascuna di queste persone un atto nel quale s'impone la pulizia del luogo. «Se questa non verrà effettuata nei termini previsti dalla legge, scatterà un'ordinanza del sindaco - precisa l'assessore - avranno 90 giorni di tempo per eseguirla. In caso contrario, la municipalità potrà entrare in azione direttamente, ripulendo l'area dai rifiuti di ogni sorta, anticipando le spese, che poi saranno addebitate ai proprietari. Ma in ballo c'è anche la salubrità del sito, che potrebbe aver bisogno di essere bonificato, se i rilievi sul terreno dovessero trovare tracce di inquinamento dovuto al deposito e all'abbandono di materiali tossici. Il Comune però potrebbe agire solo dopo aver iscritto un'ipoteca sullo stesso luogo».

La municipalità è consapevole che quei dieci presunti proprietari potrebbero anche ignorare l'intera procedura. «Non resterebbe che la vendita all'asta», osservano i due assessori. Ma l'Amministrazione sarebbe interessata ad acquisirla, magari per realizzarvi un'area verde? Un'ipotesi sulla quale i due componenti della Giunta non si sono sbilanciati.

«Il caso comunque è noto da anni al Comune, come riportano ordinanze datate e indirizzate ad una persona che in passato si era stabilita all'interno dell'edificio, ma non ne risultava proprietaria - concludono Filippin e Zonta - senza che si sia mai risaliti con precisione agli eredi dei tre soggetti che rilevarono il complesso dal fallimento dell'azienda, tutti scomparsi da tempo».

Chiudi